

ROMANZI 2018

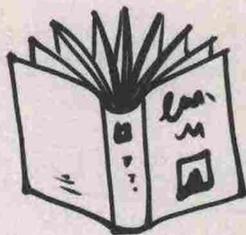
SCELTO DA FREDERIKA RANDALL

Andrea Pomella L'uomo che trema

Einaudi

A volte un libro riesce a significare molto di più di quel che racconta. È un fatto un po' misterioso, una convergenza tra la poetica dell'autore e il mondo là fuori che preme con tutte le sue preoccupazioni sul libro e su noi che lo leggiamo. Succede questo con l'*Uomo che trema* di Andrea Pomella, una riflessione intelligente e originale sulla depressione. La stasi, l'inerzia, la pena; gli antidoti musicali e letterari; la svolta dovuta al figlio. Dalle memorie dell'autore viene fuori una specie di romanzo dei nostri tempi frastornati, pessimisti e paurosi. Una lettura eccezionale.

Frederika Randall è una giornalista statunitense e scrive per The Nation.



Ivan Jablonka Laëtitia o la fine degli uomini

Einaudi, 248 pagine, 21 euro

Laëtitia o la fine degli uomini è un'inchiesta su un fatto di cronaca avvenuto nel 2011. Non è un romanzo, ma è letteratura. Si legge d'un fiato, con passione e gratitudine. La notte del 18 gennaio 2011, alla periferia di Nantes, Laëtitia Perrais fu rapita, accoltellata e strangolata. Aveva diciotto anni. Il suo corpo fu ritrovato solo dopo dieci giorni di ricerche. Il caso ebbe un'enorme risonanza, ma di Laëtitia si era parlato solo come di una vittima senza storia. Fino a quando Jablonka, storico e sociologo, ha intrapreso con questo libro un'analisi del delitto con un respiro talmente ampio da trasformarla in un tuffo nei segreti degli strati più miseri

della società francese contemporanea. Al centro del racconto c'è la vittima, non l'assassino. Alcol, incesto e analfabetismo sono le tre fate cattive che si sporgono sulla culla di Laëtitia e della sua gemella Jessica. La madre è depressa, il padre violento. A tredici anni le due bambine vengono assegnate a un'altra famiglia; ma anche lì, il padre è accusato di molestie sessuali. La breve e difficile vita di Laëtitia è raccontata con una tenerezza che, unita al rigore della ricerca, riesce finalmente a restituire la sua dignità.

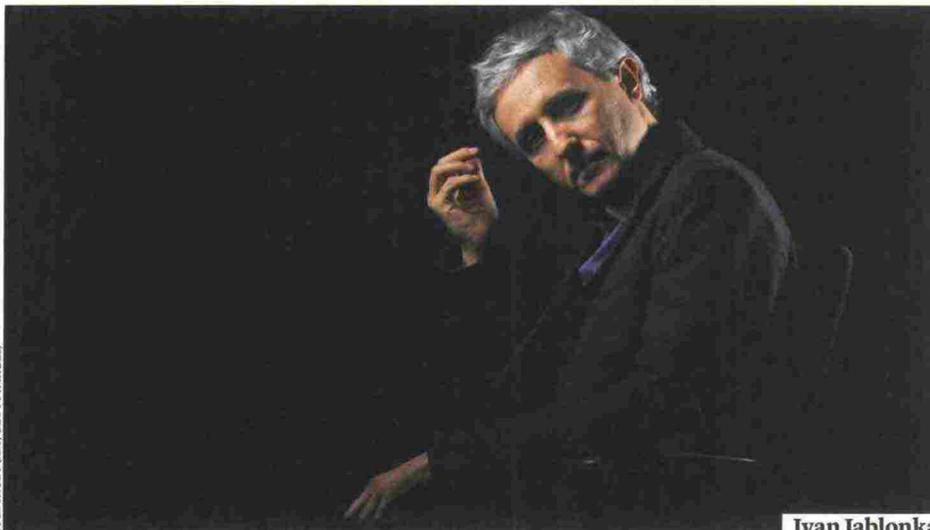
Claire Devarrieux, Libération

Elif Batuman L'idiota

Einaudi, 432 pagine, 21 euro

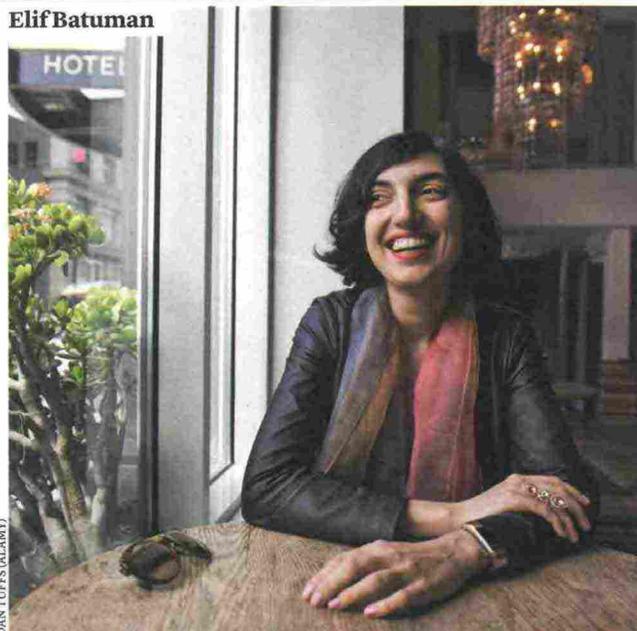
Il primo romanzo di Elif Batuman, ambientato nel 1995, racconta l'improbabile

cotta che Selin, figlia di immigrati turchi, si prende per uno studente di matematica ungherese più grande di lei durante il suo primo anno a Harvard. Non è chiaro, per centinaia di pagine, se questa cotta sia corrisposta. L'email è ancora una novità e Selin ne intuisce il potere. "Era come se la storia dei tuoi rapporti con gli altri, la storia dell'intersezione della tua vita con altre vite, fosse costantemente registrata e aggiornata e tu potessi controllarla in qualsiasi momento", scrive Batuman. Selin s'innamora di Ivan, lo studente ungherese, perché adora i suoi messaggi. Ogni paragrafo è una piccola antologia di osservazioni accurate. Solo Batuman avrebbe potuto mandare un personaggio alla ricerca di vestiti nuovi e farle pensare: "Cos'era Cenerentola, se non



Ivan Jablonka

Elif Batuman



DAN TUPFS (ALAMY)

un'allegoria della fondamentale infelicità dello shopping di scarpe?". Sono piccoli piaceri come questo a sostenere il lettore nel lungo percorso attraverso il romanzo. Selin non riesce a togliersi dalla testa Ivan. L'estate dopo il suo primo anno, va nella campagna ungherese per insegnare l'inglese e forse per vedere il ragazzo nei fine settimana. Ma la temperatura erotica è al minimo. *L'idiota* fa pensare alla rimostranza di Martin Amis su *Orgoglio e pregiudizio*. Ha solo un difetto, disse: "Manca una scena di sesso di trenta pagine tra Elizabeth e Darcy". Ci sono due cose ammirevoli in questo romanzo. Una è la sensazione commovente che i libri siano vita: Selin è, con un tocco di pretenziosità, il tipo di persona

che comprerebbe un cappotto perché le fa venire in mente Gogol. L'altra è la determinazione della protagonista a essere una persona che cerca di vivere "una vita non deturpata dalla pigrizia, dalla vigliaccheria e dal conformismo". È una donna interessante che però, un po' come questo romanzo ironico ma freddo, non diventa mai davvero avvincente.

Dwight Garner,
The New York Times

Marie NDiaye
La cheffe. Romanzo di una cuoca

Bompiani, 256 pagine, 17 euro

La *cheffe*: così la chiama, senza svelarne il nome, con tenerezza e rispetto, l'uomo che la ama, che ha lavorato con lei e che ora ci racconta la sua

vita, la sua ascesa e la sua caduta. *Romanzo di una cuoca* è la biografia di una donna che non ha una vita se non dentro la sua arte: la cucina. La prosa di Marie NDiaye procede sicura senza indulgere in abbellimenti stucchevoli, proprio come la sua protagonista tende a evitare l'ovvia dolcezza dei dessert. Questo libro si offre al lettore come un manicaretto da degustare. L'analogia tra cucina e letteratura è incoraggiata da NDiaye tramite la voce narrante di un innamorato lucido. La cuoca è un'artista, conosce l'inebriante solitudine della creazione. È riservata e audace. Accoglie complimenti e critiche con distacco, trova qualcosa di osceno nel piacere esibito da chi mangia il suo cibo. Donna nell'ambiente maschile degli chef stellati, verso il proprio lavoro è di un'intransigenza impenetrabile.

Ma quello che resta, di questo libro, è la delicatezza dello sguardo dell'innamorato, che racconta la vita della donna che l'ha salvato – soffermandosi sul rammarico di non essere stato presente per proteggerla quando era una bambina e poi una giovane sola al mondo – e che, quando diventa madre si vede costretta, per desiderio di espiazione, ad abbandonare la sua arte. Il fascino del romanzo è nella raffinatezza con cui racconta un grande amore basato sulla rinuncia.

Claire Devarrieux,
Libération

**SCELTI DA
JHUMPA LAHIRI**

Caterina Bonvicini
Fancy red

Mondadori

Romanzo ibrido e allo stesso tempo perfettamente costruito, incisivo, sulla poetica delle gemme e sul rapporto sempre precario tra il desiderare e il possedere.

Alessandro Giammei
Una serie ininterrotta di gesti riusciti

Marsilio

Anche questo libro è un ibrido originale e sorprendente, sospeso tra la sagistica e l'autofiction. Scritto da un giovane talento disarmante, indaga il senso e la polemica dei luoghi con ironia, onestà e una rara potenza.

Giulia Nicolai
Favole & frisbees

Archinto

Testo eclatante che sfida ogni genere e ogni regola, che esalta i fatti minimi dell'esistenza. Sono parole di bellezza, leggerezza e autorevolezza assolute.

Jhumpa Lahiri è una scrittrice statunitense.

ROMANZI 2018

Juan Cárdenas **Ornamento**

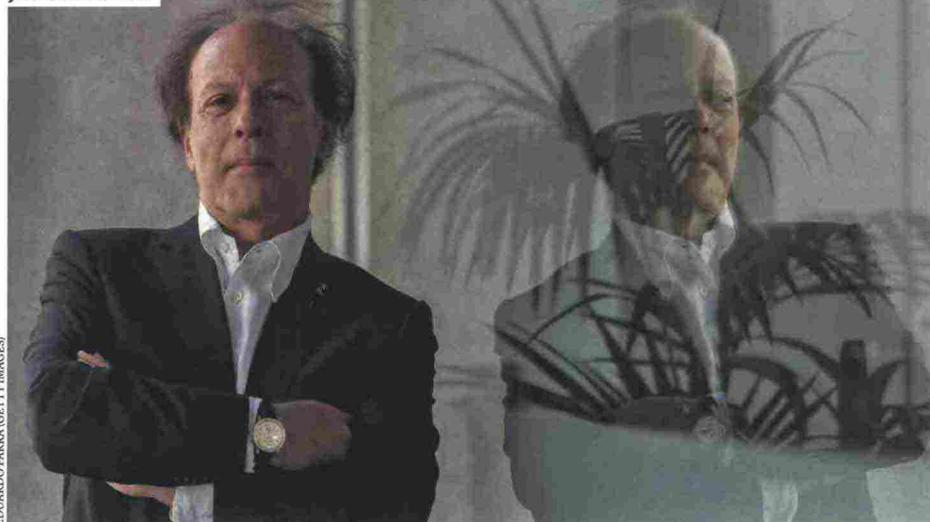
Sur, 144 pagine, 15 euro

Ornamento, il nuovo romanzo del colombiano Juan Cárdenas, ha un rapporto di natura politica e distopica con il presente colombiano, latinoamericano e mondiale.

Il protagonista è uno degli sviluppatori di una droga destinata alle donne, "pericolosa perché ti dà quello di cui hai bisogno". Il suo lavoro consiste nel testare la nuova sostanza su quattro cavie anonime. È un romanzo denso di idee, spiritoso nello stile e quasi profetico nella sua denuncia.

C'è molta violenza in *Ornamento*, anche se non nel senso pugilistico del termine: la violenza è la colonizzazione del corpo e del viso attraverso la chirurgia; la violenza è anche l'ombra costante dei processi storici di colonizzazione, che comportano il rovesciamento di una cultura e la sua sostituzione con l'impostura del nuovo potere. L'assimilazione che Cárdenas compie tra il corpo femminile e il mercato forse

Javier Marías



EDUARDO PARRA (GETTY IMAGES)

non è particolarmente originale, ma ha qualcosa in più di altre: è esatta. E il modo in cui tratta letterariamente il tema è al tempo stesso potente e sottile, inequivocabile ma complesso. La sua descrizione dei corpi femminili metodicamente modificati, truccati, levigati, depilati - in breve: falsificati - punta a demolire tutta un'architettura fisica, culturale e retorica.

Nadal Suau,
El Mundo

Javier Marías **Berta Isla**

Einaudi, 488 pagine, 22 euro

Berta Isla è uno dei romanzi più complessi e audaci di Javier Marías e, senza dubbio, il più inquietante e desolato. Il suo stile sinuoso e la sua struttura perfetta seguono il destino di Tom Nevinson, una sorta di Faust ispano-britannico che un giorno ha venduto la sua anima al servizio segreto perché si sentiva colpevole e per-

ché conosceva diverse lingue, sapendo inoltre imitare alla perfezione voci e accenti. Questa parte della storia è raccontata dall'esterno, da dove vediamo tutte le debolezze di Tom, la sua impotenza, la flessibilità allarmante della sua identità e anche come tutti questi siano sintomi di un'epoca della storia fatta d'ipocrisia, calcolo e mancanza di scrupoli. Ma c'è anche un'altra parte del romanzo che si concentra su sua moglie, Berta Isla, piena

SCELTI DA MARIA SEPA

Maria Sepa è docente di letteratura italiana all'Ies di Milano.

Alice Munro **La vita delle ragazze e delle donne**

Einaudi
Attraverso una serie di racconti, Alice Munro segue Del Jordan, una ragazzina intelligente e indipendente di una cittadina canadese negli anni quaranta.

Marwa Al Sabouni **The battle for home**

Thames & Hudson
Marwa Al Sabouni, architetta siriana nata e vissuta a Homs dove è rimasta, con marito e figli, anche durante la guerra civile, traccia la storia architettonica della sua città in un momento disperato.

Vittorio Robiati **Bendaud**

Guerini e associati
La storia - complessa, difficile e spesso ambigua - dei rapporti tra musulmani ed ebrei nei territori islamici, ricostruita in modo dotto e raccontata con passione.

Berta Isla è uno dei romanzi più complessi e audaci di Javier Marías e, senza dubbio, il più inquietante e desolato

di ragionevolezza, di buon senso e di una specie di egotismo biologico. Non è un caso che abbia per cognome Isla, "isola" (perché questo diventa: una contemplatrice della propria solitudine e l'approdo di un naufragio che non ha causato) né che Javier Marías le abbia concesso il titolo del romanzo, e il privilegio della voce principale. Il destino di questa Penelope è guidato dall'istinto di sopravvivenza e dalla capacità di affetto, entrambi tenuti a freno da un'acuta diffidenza nei confronti della fantasia (la bellissima relazione erotica con un banderillero ha il valore di un ritratto morale). La peregrinazione di Ulisse, in compenso, è determinata dalla sua cocciuta credulità, da un certo senso

dell'onore e da una pericolosa miscela di fatalismo e azione. E l'atteggiamento verso le donne delle sue relazioni extraconiugali rivela la sua insipienza irresponsabile. Quando Berta lo vede tornare a casa, dopo vent'anni di assenza, più grasso e più barbuto, lui le evoca la figura dell'Olandese volante. La circospetta Penelope sa che la versione wagneriana della leggenda contiene anche una storia d'amore, perché l'affetto e la fedeltà di Senta possono strapparla al suo destino. Non fu così nel caso del navigatore olandese e forse, chissà, non è così in questo. Vivere nell'attesa non è il futuro più allegro, ma sicuramente non ce n'è un altro.

José-Carlos Mainer,
El País

**Joyce Carol Oates
Il collezionista di bambole**

Il Saggiatore, 272 pagine, 22 euro

Nel corso di una carriera straordinariamente prolifica, Joyce Carol Oates ha sempre abbracciato aspetti del macabro. La sua nuova raccolta di racconti ci fa assaporare momenti di melodramma gotico, ma li radica nella vita ordinaria degli statunitensi. I suoi eroi sono spesso persone scivolte attraverso le fessure della vita; il loro desiderio di connettersi agli altri si trasforma in qualcosa di oscuro e pericoloso. La storia più agghiacciante è *Soldato*, il racconto in prima persona di un assassino che si estende fino a trasformarsi in un'esplorazione delle divisioni più dolorose degli Stati Uniti. Come tutte le storie contenute nel *Collezionista di bambole*, anche questa si chiude come se mancasse la scena finale; in ogni caso la resa dei conti è sottintesa ma lasciata all'immaginazione del lettore. Nel complesso, si tratta di una raccolta che mostra la capacità di Joyce Carol Oates di calarsi in voci narranti molto diverse ma sempre con un effetto spaventoso.

Stephanie Merritt,
The Guardian

CLASSICI PER BAMBINI SCELTI DA MARTINA RECCHIUTI

**Frank Tashlin
L'opossum che invece no**

Donzelli

Un opossum che vive su un albero viene disturbato da un gruppo di persone ottuse arrivate per fare un picnic. Non riescono a credere che sia felice appeso al suo albero e decidono di portarlo in città, nel caos. Un piccolo capolavoro del 1950, ma ancora attuale.

**William Steig
Margherita e l'osso parlante**

Edizioni EL

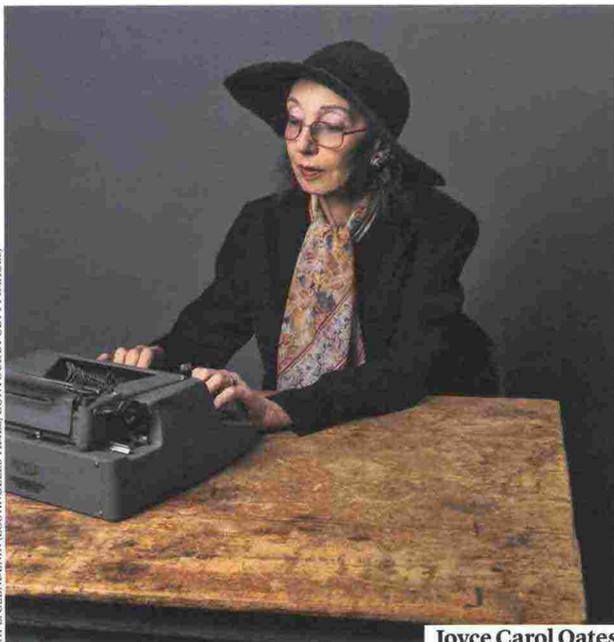
Una storia ricca di suspense pubblicata nel 1976. Una maialina trova per terra un osso con poteri magici scivolato dalla cesta di una strega.

**Roald Dahl,
Quentin Blake
Il dito magico**

Salani

Un altro potere magico che viene da lontano, dal 1966. Ogni volta che la protagonista punta il dito verso chi la fa arrabbiare l'incantesimo è dietro l'angolo.

Martina Recchiuti è editor di Internazionale extra Kids.



Joyce Carol Oates

ROMANZI 2018

LIBRI DI POESIA SCELTI DA FRANCESCA SPINELLI

Joséphine Bacon Uiesh/Quelque part

Mémoire d'encrier

Nata nel 1947 nella riserva di Pessamit, in Canada, Joséphine Bacon si considera un'umile erede degli anziani inuit, della loro oralità e del loro nomadismo. Questa sua terza raccolta è in francese e innu, e trascina il lettore in un viaggio spaesante.

Leonard Cohen The flame

Canongate

Leonard Cohen cominciò a scrivere poesie prima della musica, ma le considerava un'unica cosa. Lo dimostra questo libro postumo, che riunisce appunti, testi di canzoni e sessantatré poesie, in gran parte inedite.

François Cheng Enfin le royaume

Gallimard

A quasi novant'anni, il poeta, saggista e calligrafo di origine cinese François Cheng pubblica una raccolta di quartine in un francese purissimo, che implora di essere letto ad alta voce.

Francesca Spinelli è editor di poesia a Internazionale.

Ali Smith Autunno

Sur, 226 pagine, 17,50 euro

Autunno è il primo romanzo di una tetralogia dedicata alle quattro stagioni che si propone di rispondere a una domanda antica: qual è la natura del tempo? Elisabeth Demand ha 32 anni e insegna, con un contratto a progetto, in un'università di Londra. Sta realizzando i suoi sogni, dice la madre: se il suo sogno era non avere un lavoro sicuro e non potersi permettere quasi niente, è proprio così. È un mercoledì d'estate. Elisabeth, all'ufficio postale, aspetta un nuovo passaporto. Intorno a lei tutti sono in attesa, in coda, e guardano nel vuoto. Finalmente è il suo turno, ma la sua domanda è respinta: la fotografia ha le dimensioni sbagliate. Elisabeth è tornata in provincia per stare vicina a Daniel che, scopriamo, è uno dei suoi amici più cari fin dall'infanzia. L'infanzia di lei, s'intende: lui ha 101 anni e passa le giornate avvolto da una pesante sonnolenza che, agli occhi di Elisabeth, rappresenta l'inevitabile avvicinarsi della morte. Attraverso una serie di flashback ripercorriamo la loro amicizia, a partire dal primo incontro, nel 1993, quando lei era una bambina di otto anni e lui un anziano vicino di casa. A quell'epoca, Daniel collezionava opere d'arte, compresi i lavori di Pauline Boty, un'esponente della pop art britannica, morta nel 1966,

Ali Smith



autrice di dipinti anarchici e conturbanti. Elisabeth è diventata una studiosa proprio dell'anticonformista artista che nel passato Daniel ha amato. All'indomani della Brexit, c'è un'aria d'incertezza tempestosa. Elisabeth guarda Daniel dormire e immagina realtà parallele in cui lui è ancora sveglio. Se il tempo distrugge tutto, si chiede, il nostro angosciato presente è davvero importante? Questo libro parla della finitezza degli esseri umani, di come la vita fugga, straordinaria e improbabile, intessuta dei desideri sepolti di personaggi impazienti, speranzosi, sofferenti, terrorizzati dalla morte. Riesce a costruire una splendida, intensa sinfonia di ricordi, sogni e attimi transitori: tutto quello che compone l'infinita, triste fragilità delle vite mortali.

Joanna Kavenna, The Guardian

Guillermo Arriaga Il selvaggio

Bompiani, 752 pagine, 22 euro

Regista e sceneggiatore, il messicano Guillermo Arriaga ha pubblicato anche diversi

libri. Questo è probabilmente il più ambizioso: settecento pagine in cui convivono una storia di formazione, una vendetta criminale e il racconto di un inuit cacciatore di lupi. Aggiungiamo digressioni mitologiche e culturali, informazioni sulle droghe, l'addestramento dei cani, una teoria della caccia e raccomandazioni di libri e dischi, il tutto condito da giochi tipografici con pretese poetiche. Troppa confusione? Probabilmente sì. A raccontare la storia è Juan Guillermo, 17 anni. Suo fratello maggiore, trafficante, è stato assassinato dai "bravi ragazzi", una piccola banda di giovani cattolici alleati con la polizia, e lui decide di vendicarsi. Nel frattempo convive con Chelo, un amore puro e schivo, maltrattato dalla vita, e alleva un lupo di nome Colmillo. In un'altra epoca e in un altro angolo del pianeta, intanto, un cacciatore chiamato Amaruq (lupo, in una delle lingue inuit) insegue un lupo tra montagne innevate. L'azione si ramifica ed è notevole il montaggio delle scene, l'uso del flashback, il dosaggio delle linee narrative: l'iniziazione sessuale del protagonista, la sua infiltrazione nel gruppo dei fanatici cattolici. L'insistente messaggio morale è un luogo comune romantico: la società mi ha reso selvaggio. Peccato che tutte queste trame non presentino sempre lo stesso interesse.

Carlos Pardo, El País

ROMANZI 2018

SCELTI DA IGIABA SCEGO

Antonio Scurati M. Il figlio del secolo Bompiani

Un libro sulla scia di *Sangue giusto*, capolavoro di Francesca Melandri. Una minuziosa indagine sul fascismo che gli scrittori e le scrittrici italiane hanno cominciato a fare. Con ottimi risultati letterari e una prosa mai banale.

Tomí Adeyemi Figli di sangue e ossa Rizzoli

L'afrofuturismo sta partorendo delle gemme. Tomí Adeyemi ha 24 anni e una scrittura che porta dentro di sé la lezione delle veterane che l'hanno preceduta. Fra tradizione yoruba e orgoglio black questa saga fantasy afro si legge tutto d'un fiato.

Daniel Mendelsohn Un'odissea. Un padre, un figlio e un'epopea Einaudi

Mendelsohn è un maestro della prosa. Con *Un'odissea* ci regala un'opera dolce e personale. Suo padre pagina dopo pagina diventerà il nostro. Un libro che fa piangere e ridere insieme.

Igiaba Scego è una scrittrice italo-somala.

Sayaka Murata La ragazza del convenience store

Edizioni e/o, 168 pagine, 15 euro

Il romanzo della giapponese Sayaka Murata ha per protagonista Keiko Furukura, una strana donna di 36 anni costantemente sconcertata dal comportamento umano. Keiko è del tutto indifferente al sesso o agli incontri, e sembra non avere alcun interesse a lasciare il suo lavoro senza sbocco allo Smile Mart della stazione di Hiromachi, una "scatola di vetro trasparente" in un anonimo e asettico distretto commerciale. Per la maggior parte del tempo i suoi modi sono quelli di un'amichevole scienziata aliena, ma con occasionali virate verso la psicopatologia. Keiko non esclude il ricorso alla violenza, quando serve. Da ragazzina ha messo fine a una lite scolastica colpendo in testa una delle compagne di classe con una vanga, e non riusciva a capire perché i suoi insegnanti fossero così arrabbiati. E quando sua sorella Mami teme che il suo neonato non la smetta più di piangere, lei si stupisce che nessuno abbia pensato di pugnarlo con un coltellino. Ma Keiko trova uno scopo e l'accettazione sociale allo Smile Mart, dove le danno un'uniforme e un manuale che le dice esattamente come deve comportarsi. "Questo è il solo modo che ho per essere una persona normale", constata Keiko. *La ragazza*



Sayaka Murata

del convenience store presenta alcuni aspetti da romanzo gotico, nel suo accostare ciò che è umano e ciò che, in modo pericoloso e seducente, non lo è. O è forse l'horror il genere che lo descrive più accuratamente? La capacità di Keiko di anticipare i desideri degli acquirenti - e di cancellare la propria individualità - è al tempo stesso inquietante e perversa, come se lei non avesse un'anima. È convinta di riuscire a sentire la voce del negozio che le dice cosa vuole, e come vuole che sia fatto. Quello di Keiko è il caso di un lavoro strano e alienante che si adatta a una persona strana e alienata. Un effetto del romanzo è che il lettore non sa mai bene cosa pensare della protagonista. È una creatura mostruosa? O coraggiosa ed eccentrica? La rinuncia di sé fa del libro una sorta di triste fantasticheria postcapitalista: Keiko è una anti-Bartleby, che abbandona ogni brandello d'identità al di fuori del lavoro.

Katy Waldman,
The New Yorker

Inaam Kachachi Dispersi

Brioschi, 265 pagine, 18 euro

L'autrice irachena Inaam Kachachi testimonia attraverso la finzione ciò che nessun libro di storia potrebbe raccontare: la paura, la disperazione e un profondo disgusto, misto a sentimenti di perdita e nostalgia. *Dispersi* è la storia di un Iraq "intrappolato tra le fauci di Satana" che condanna irrimediabilmente i suoi cittadini alla morte o all'esilio. La protagonista, cristiana irachena esiliata a Parigi - proprio come l'autrice - descrive l'esistenza della dottoressa Wardiya Iskandar come un atlante delle disgrazie del paese. Wardiya sceglie l'esilio all'età di ottant'anni, quando i suoi figli sono già partiti da tempo e si sono dispersi in tutto il mondo. Lei, che non avrebbe mai immaginato di poter essere sepolta in nessun altro luogo che non fosse il suo paese, alla fine si è resa conto che in Iraq il futuro sta diventando sempre più buio. Il romanzo si apre con la cerimonia all'Eliseo, tenuta da Nicolas Sarkozy alla presenza di papa Benedetto XVI, in onore degli esuli cristiani dall'Iraq tra cui c'è Wardiya. Il tassista marocchino che l'accompagna al palazzo presidenziale, sentendo che lei viene dall'Iraq, pensa subito che sia musulmana, ma Wardiya non si prende la briga di chiarire l'equivoco: la crescente islamizzazione del

**La ragazza
del convenience
store è una
creatura
mostruosa?
O coraggiosa
ed eccentrica?**

Medio Oriente tende a cancellare ogni traccia delle minoranze cristiane, come se la loro presenza in questa regione fosse una malapianta da sradicare.

Chi è Wardiya Iskandar? Nel 1955 era stata nominata medico di campagna nella provincia di Diwaniya, dove ha lavorato come ginecologa fino alla pensione. Questa donna determinata, che non indossa il tradizionale velo islamico, è riuscita a ottenere la fiducia della comunità musulmana e ad attirare tanti pazienti. Wardiya ha saputo della caduta dello scià mentre si trovava in ospedale. Da allora, ha assistito a colpi di stato, guerre, omicidi, repressioni, scontri interni che hanno devastato il paese. La sua esistenza si fonde con la storia recente dell'Iraq. *Dispersi* testimonia non solo il dramma delle minoranze cristiane, ma quello di un intero popolo e di un'intera regione condannata da politiche pericolose e disumane.

**Katia Ghosn,
L'Orient Littéraire**



Inaam Kachachi

**Lawrence Osborne
La ballata di un piccolo
giocatore**

Adelphi, 215 pagine, 18 euro

Per chi lo guarda dall'esterno, il gioco d'azzardo può sembrare una passione dettata dall'avidità, una via rapida alla ricchezza. I giocatori d'azzardo non sarebbero altro che capitalisti molto pigri, che investono nei capricci del caso piuttosto che nell'industria, ma condividono la stessa voglia di rischio e di ricchezza istantanea. Il romanzo di Lawrence Osborne sembra suggerire l'idea che l'impulso al gioco non derivi dal desiderio di accumulare ricchezza, ma piuttosto dal desiderio di dissiparla. Un giocatore d'azzardo ha qualcosa di autunnale, le banconote cadono lontano da lui come foglie morte. Come osserva il protagonista: "Lo sanno tutti che non sei un vero giocatore finché non preferisci segretamente perdere". Noto come Lord Doyle, anche se in realtà è il figlio di un venditore di aspirapolveri di Croydon, ha più di un motivo per desiderare di perdere la sua ricchezza. È oppresso dal senso di colpa per i guadagni illeciti. Come avvocato, in Inghilterra, ha spennato un'anziana vedova; ora è fuggito, nascondendosi a Macao, passando per la baia di Hong Kong. I casinò che frequenta somigliano a versioni fantasy della cultura europea, con nomi come The greek mythology and The Mona



Lawrence Osborne

Lisa. Il gioco a cui si dedica è il baccarat punto banco, lo stesso di James Bond in *Casino Royale* - il gioco della morte istantanea, della ghigliottina. È un gioco che non richiede abilità o strategia, è l'equivalente a carte del lancio di una moneta. L'unica speranza che ha lo scommettitore è nel tempismo e nel ritmo delle sue scommesse. Ma a Doyle importa poco vincere o perdere. Si affida ciecamente alle leggi del caso, come se stesse scommettendo la propria esistenza. Non è subito simpatico. Quando lo incontriamo per la prima volta, gioca contro una donna e accarezza l'idea di "scuoiarla viva". Ma è attraverso l'intervento di diverse figure femminili che la sua storia s'illumina di un bagliore faustiano. La bellezza del romanzo sta nell'eleganza e nella precisione della prosa, che tratteggia il macabro kitsch di Macao in una serie di squisite miniature e attinge all'esperienza di Osborne come scrittore di viaggi.

**Gerard Woodward,
The Guardian**

**SCELTI DA
DANIELE
CASSANDRO**

**Autrici varie
Le visionarie**

Not

Ventinue racconti tra fantascienza, fantasy e femminismo che, attraverso l'invenzione di mondi onirici o distopici, smontano una visione del mondo patriarcale.

**Jeff VanderMeer
Borne**

Einaudi

In una società postapocalittica creature mutanti, create in laboratori biotecnologici in tempi migliori e con intenzioni non limpidissime, si ribellano ai loro creatori e ridefiniscono i confini tra umano e inumano e tra bene e male.

**Alan Moore
Jerusalem**

Rizzoli Lizard

Monumentale e visionario romanzo-mondo in cui si mescolano la dimensione dei vivi e quella dei morti, mettendo in discussione l'esistenza stessa del tempo. Tra le profezie di William Blake e la psichedelia britannica.

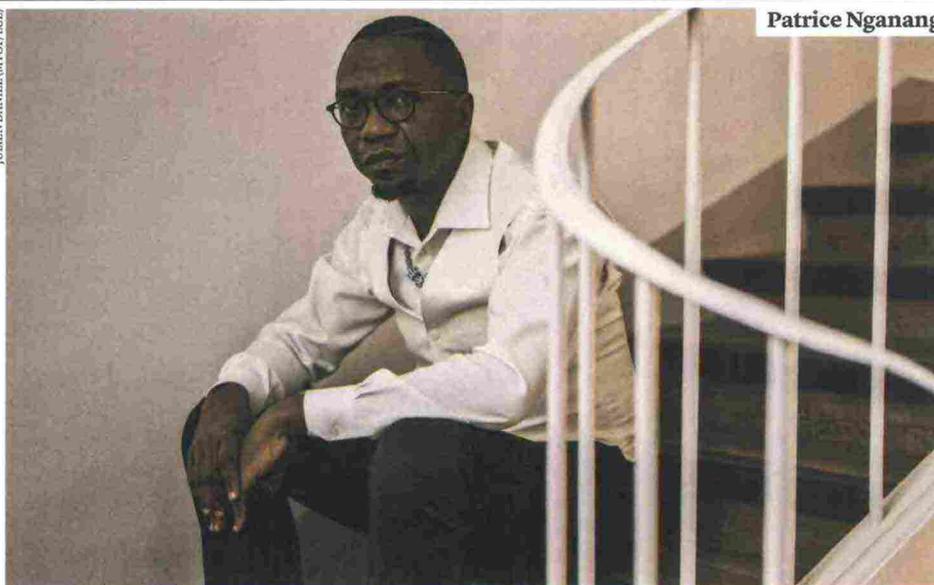
Daniele Cassandro è editor di cultura a Internazionale.

ROMANZI
2018SCELTI DA
CHRISTIAN RAIMO

Amo sempre di più i libri che mi aiutano a immergermi nei libri. Come le *Lezioni di letteratura* di Vladimir Nabokov (Adelphi), un accesso a quel lusso per tutti che sono i classici della letteratura: dalla *Madame Bovary* di Flaubert alla *Metamorfosi* di Kafka. *La metamorfosi* è anche l'ossessione che ha spinto Adriano Sofri a scrivere un libro politico, anche se non lo dichiara: *Una variazione su Kafka* (Sellerio), saggio narrativo di filologia a partire da un dubbio sulla traduzione di una parola del più importante racconto del novecento, e sull'era inaugurata dall'universo letterario kafkiano. Quel mondo che è diventato mille cose diverse, trasformandosi ancora: ecco *The weird and the eerie. Lo strano e l'inquietante nel mondo contemporaneo* (minimum fax) di Mark Fisher, che dà conto di cosa vuol dire perturbante oggi e nei prossimi futuri.

Christian Raimo è un insegnante, giornalista e scrittore italiano.

JULIEN DANIEL (MYOPIE/LUZ)



Patrice Nganang

Patrice Nganang
La stagione delle prugne
66thand2nd, 350 pagine,
18 euro

Nell'estate del 1940, in Camerun, l'aria profuma di frutta matura; a Edéa, in un bordello, il poeta Pouka ha fondato un cenacolo che accoglie apprendisti versificatori. Ma i suoi discepoli, rigorosamente analfabeti, saranno presto destinati ad altro. I migliori saranno reclutati come soldati e mandati al macello nel deserto libico, a piedi nudi e armati di mannaie, a difendere la Francia contro le truppe italiane e tedesche. Bilong, giovanissimo, morirà urlando il nome della sua innamorata; Hegba il gigante combatte per vendicare suo padre, ucciso da un albero, e sua madre, ammazzata da uno sconosciuto. Insieme a

loro ci sono Philothée il balbuziente, e Aloga, che è un cantastorie straordinario. Un romanzo che finalmente racconta il destino di questi soldati neri, catapultati all'improvviso a combattere una guerra che non li riguarda e che saranno dimenticati dalla storia. Nell'agosto del 1940 una piroga attracca a Douala: a bordo ci sono 22 uomini al comando di quello che diventerà, a titolo postumo, il maresciallo Leclerc. Con l'appoggio di De Gaulle formerà il primo reggimento della Francia libera, composto di contadini e pescatori spinti verso il nord. Nganang mescola all'epopea guerriera la cronaca della vita del villaggio di Edéa. Molti dei suoi personaggi sono esistiti davvero: per esempio Louis-Marie Pouka, fervente ammiratore della poesia francese, fu

un poeta molto prolifico. Ruben Um Nyobé, invece, ebbe un ruolo essenziale nell'unificazione del paese, prima di morire assassinato nel 1958. Nell'estate del 1940, sono due intellettuali che discutono della loro identità. Pouka, nel romanzo, è un giovane idealista ingenuo, egocentrico, un po' vanitoso, non troppo coraggioso; Um Nyobé è già un leader, generoso e carismatico.

Un libro complesso, divertente e tremendo, vibrante di rabbia, intelligente e acuto. Nganang, che è anche poeta e saggista, rende omaggio a questi uomini che furono eroi loro malgrado, e racconta, per la prima volta dal punto di vista africano, un episodio dimenticato dell'ultima guerra mondiale.

Isabelle Rüf,
Le Temps